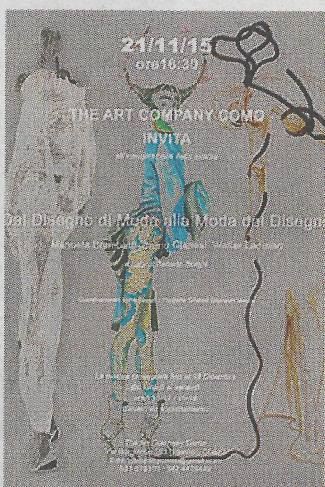


Il vernissage a "The Art Company" alle 16.30



La locandina della rassegna

L'evento

**Il grande disegno di moda
nell'esperienza di tre artisti**

Si inaugura oggi, alle 16.30, alla galleria The Art Company, in via Borgovico 163, la mostra "Dal disegno di moda alla moda del disegno". Un suggestivo percorso tra arte e grande moda, con protagonisti tre artisti: Manuela Brambatti, Bruno Giansesi e Walter Ladislao.

Ad accomunarli, oltre al talento per il disegno e l'amicizia, è un'importante carriera professionale al vertice del Made in Italy, come stretti collaboratori del team creativo di Gianni Versace, lo stilista prematuramente scomparso a Miami nel 1997 e profondamente legato a Como. I tre disegnatori conobbero nei primi anni '80 Gianni Versace e presero parte alle stagioni più geniali, di maggior successo dell'avventura stilistica della Maison. Dalla seconda parte degli anni '90 furono consulenti di moda per importanti aziende. Dopo la morte di Versace, Brambatti, Giansesi e Ladislao hanno continuato a lavorare come artisti. Questa mostra raccoglie una selezione dei loro lavori. A cura del critico Roberto Borghi, con il coordinamento organizzativo di Ilona Biondi, l'esposizione ha il progetto grafico di Giovanni Menta. La mostra prosegue fino al 19 dicembre. Orari: dal lunedì al venerdì, dalle 10-12 e dalle 15-18. Info: 031-576103. **Vera Fisogni**

Versace il disegno e la moda Arte vivente

Da oggi a Como. Tre disegnatori già collaboratori del celebre stilista espongono alcune delle loro opere. Creatività pura, ben oltre gli abiti

SERENA BRIVIO

“L'imperatore dei sogni” così è stato definito Gianni Versace (1946-97) dal “New Yorker” in un post scriptum pubblicato dal periodico Usa dopo la tragica scomparsa del celebre stilista. Versace è stato un titano del Made in Italy, un precursore attento alla moda della strada, alla musica, all'arte. Fra i primi nella sua irrefrenabile ricerca di stimoli a circondarsi non solo di abili disegnatori, ma anche di artisti di fama.

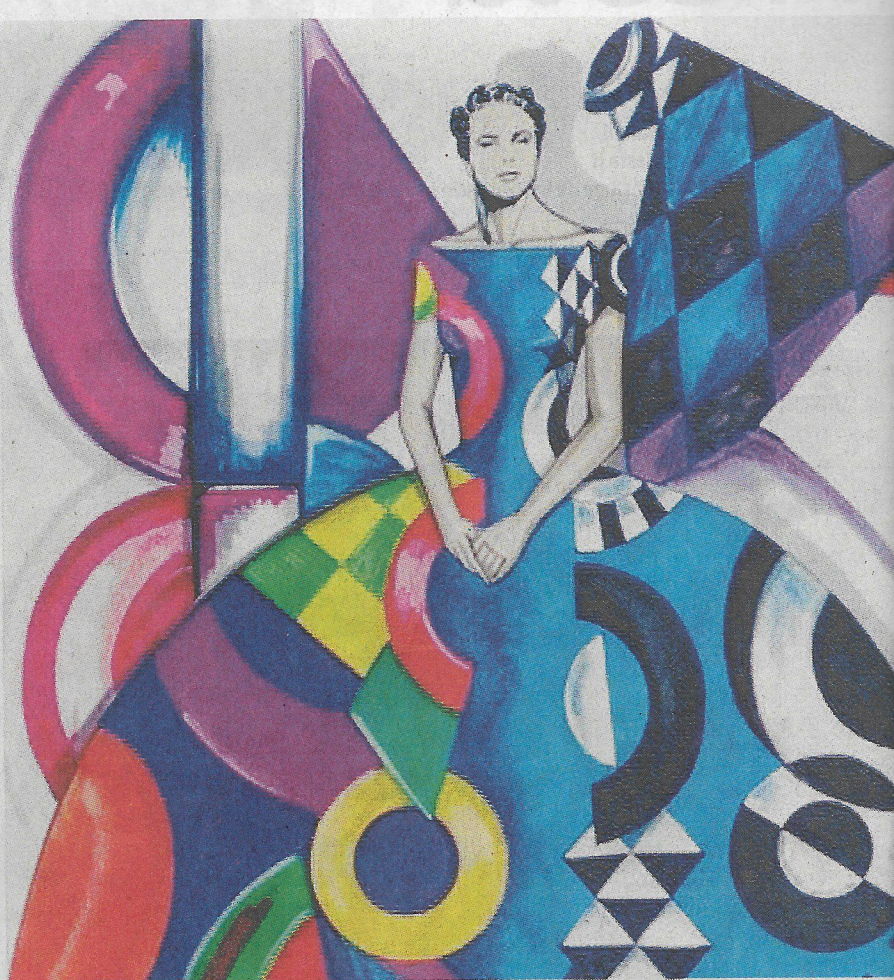
Un caposcuola poi imitato da altri big one del fashion sia in Italia che all'estero. Non solo all'interno delle sue residenze, ma nelle sue collezioni hanno trovato posto oltre a pezzi unici del neoclassico e del barocco anche opere di Warhol, Schnabel, Lichtenstein, Rauschenberg. La sua era una vera e propria infatuazione nei confronti dei grandi maestri della pittura, della scultura, dell'architettura e del teatro: non ne ricordare poi la lunga collaborazione con Maurice Béjart sfociata in una serie di costumi esposti nei più prestigiosi musei del mondo. Nel 1996, dopo una malattia, lo stilista aveva perfino confidato agli amici e ai più stretti collaboratori di voler dedicare gran parte del suo tempo e del suo talento al teatro. Del resto aveva coltivato questa passione fin da bambino, ascoltando brani d'opera. Come negli outfit da passerella anche negli abiti di scena, hanno



Gianni Versace a una sfilata

fatto epoca idee assolutamente innovative. Fra le tante le inedite asimmetrie dei costumi per balletti di Russillo, la ristrutturazione secondo proporzioni contemporanee dei maglioni archeologici e la costruzione a sfoglie che stupirono il mondo intero della couture riportate nel Dionisos. E poi l'indagine sui materiali trasparenti per Salomé di Richard Strauss con la regia di Bob Wilson e le famose “matrioske” per il balletto “Souvenir de Leningrad” di Béjart.

Un'attività creativa che ha profondamente legato Versace a Manuela Brambatti, Bruno Ganesi e Walter Ladislao protagonisti della mostra “Dal disegno di moda alla moda del disegno”, curata da Roberto Borghi con il coordinamento di Ilona Biondi e il progetto grafico di Giovanni Menta, allestita presso lo spazio di Via Borgovico 163 a Como.



“Capriccio” di Bruno Ganesi. DISEGNO PREPARATORIO PER ABITO “DELUNAY” DI VERSACE (PARTICOLARE)

Bruno Ganesi

«Per Gianni ho progettato abiti per opere e balletti...»



Il mio esordio nella moda è avvenuto casualmente nel 1984 anno in cui, fresco di laurea in Economia ma con una grande passione per l'arte, proposi i miei disegni a Gianni Versace che sapevo impegnato nel creare costumi per il teatro e il balletto. E così iniziò la mia avventura nella “Maison della medusa” che durò ben 16 anni fino al 1999. Non avrei potuto lavorare da nessun altro stilista. Da lui ho imparato la libertà di espressione. Grazie a lui ho avuto la possibilità di disegnare alcuni tra i costumi più belli per opere liriche e balletti famosi passati nella storia del costume. ■ BRUNO GANESI

Manuela Brambatti

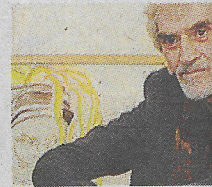
«Versace s'illuminava nel vedere disegnare...»



Ho esordito nel mondo della moda nel 1977, dopo il diploma di figurinista. Iniziai dallo stilista Giorgio Correggiari, anche lui un innovatore. Dopo brevi esperienze con Gianmarco Venturi e Krizia, nel 1981 iniziò l'avventura con Gianni Versace. Con il signor Versace ci fu subito simpatia affettuosa: il suo entusiasmo nei confronti dei disegni e delle idee, ti gratificava e spronava a fare sempre meglio, perché veramente si illuminava e gioiva nel vedere come e cosa si disegnava. Dopo 30 anni di lavoro con la Maison, ancora sporadicamente collaboro per il settore Home Collection. ■ MANUELA BRAMBATTI

Walter Ladislao

«Un'amico importante e fonte di ispirazione sartoriale»



Con alle spalle una frequentazione presso l'Accademia di Brera, ho frequentato anche l'Isola d'Arte. L'esordio lavorai nel campo della moda risale al 1974, ma la vera collaborazione con Correggiari. Nel 1981 mi aveva appena iniziato con Versace, mi segnalò che era alla ricerca di altri collaboratori. Da lì iniziò il mio rapporto che proseguì fino al 1999. Il rapporto era sia professionale che affettuoso, e grazie a lui ho avuto lo stimolo di approfondire la mia ricerca sartoriale. ■ WALTER LADISLAO